

CALCIO: RECUPERO SERIE A

Venezia-Empoli spareggio salvezza

Un mercoledì con il batticuore in serie A: si gioca Venezia-Empoli, gara di recupero della quindicesima giornata (la partita fu sospesa per nebbia il 6 gennaio, si viaggiava sullo 0-0). È uno spareggio-salvezza: il Venezia è in coda (12 punti), l'Empoli terzultimo (14). I padroni di casa hanno forse l'ultima possibilità per tornare in corsa: domenica, infatti, altra gara al «Penzo», arriva il Bari. Formazioni: nel Venezia forse Volpi a centrocampo, incerto Valtolina (è pronto Bresciani). Nell'Empoli, dubbi Martusciello e soprattutto Di Napoli. C'è un problema Zalayeta: sembra in partenza, ad Empoli non si è inserito. Voci della vigilia. Novellino: «Pronti per conquistare sei punti in due gare». Sandreani: «Sono ottimista». Arbitra Treossi, si gioca alle 14.30.

CORRUZIONE CIO/1

Spada da 30 milioni per il «re» Samaranch

Regali al presidente Juan Antonio Samaranch per almeno 60 milioni di lire (una spada e un quadro) e libri contabili bruciati: queste le «rivelazioni» fatte ieri dal quotidiano giapponese «Asahi» sugli episodi di corruzione di cui si sarebbe reso responsabile il comitato promotore delle Olimpiadi di Nagano per ottenere l'assegnazione dei Giochi invernali (1998). L'ex-presidente del comitato promotore, Goro Yoshimura, ha ammesso che una spada del valore di due milioni di yen (30 milioni di lire) fu donata al presidente del Cio. Si tratta di una «spada corta», di quelle che i samurai usavano per fare harakiri. I libri contabili furono bruciati nel 1992 perché «contenevano notizie segrete che era meglio non rendere pubbliche».

CORRUZIONE CIO/2

Haeggmann si ritira le pagavano l'affitto

Pirjo Haeggmann, membro finlandese del Cio e nella lista dei sospettati di corruzione, si è dimessa. Haeggmann, 47 anni, ex-velocista (partecipò alle Olimpiadi del 1972, 1976 e 1980, correvi i 400) e prima donna nel governo dello sport mondiale, è accusata di essersi fatta pagare per un anno e mezzo l'affitto della casa in Canada, dove viveva all'inizio degli anni '90, dal Comitato promotore di Toronto per l'Olimpiade '96 (poi assegnata ad Atlanta). Fece parte anche del Comitato Promotore per Salt Lake City, la capitale dello Utah cui è stata assegnata l'edizione invernale del 2002. Intanto, il comitato organizzatore di Sydney 2000 ha chiesto l'espulsione di tutti i membri Cio corrotti: si teme un crollo delle vendite dei biglietti dopo questa serie di scandali.

FEDERCALCIO

Stabiliti i nuovi criteri del sorteggio arbitrale

Alla vigilia del primo sorteggio del girone di ritorno, la Federcalcio vara due modifiche al sistema di designazione: un arbitro non potrà dirigere la stessa squadra per più di sei volte nel corso della stagione e comunque non sarà possibile dirigere la stessa formazione per più di due volte consecutive. Lo ha deliberato d'urgenza (il provvedimento sarà ratificato dal prossimo consiglio federale) il presidente federale Nizzola, che ha incontrato quello dell'Aia, Gonella. È stato inoltre stabilito che il sorteggio per le gare di campionato di serie B che si disputeranno dopo la conclusione del campionato di serie A avverrà tra tutti gli arbitri della Can, eliminando l'attuale divisione in due fasce. Per il resto il sistema non subirà variazioni.



Ivan Francescato in una immagine d'archivio

Ansa

Il rugby piange il suo principe

L'azzurro Ivan Francescato scompare per un malore

ALDO QUAGLIERINI

Un malore improvviso, fulminante, dopo una serata con gli amici. Così, a trentadue anni, è morto Ivan Francescato, trevigiano, perno della nazionale azzurra di rugby, uno dei migliori giocatori del mondo, un ragazzo ammirato e amato da tutti i tifosi. È un lutto che lascia incredibili, per l'inaspettata crudeltà, perché Ivan era l'impersonificazione della salute, della gioia di vivere, della sportività e dell'amicizia. Non sono chiare le circostanze della morte e per questo ci si affida all'autopsia che dovrebbe svolgersi oggi e che certamente fugherà ogni dubbio. Ma già in queste prime ore, in un momento in cui i medici forniscono soltanto ipotesi e nessuna certezza, si parla di aneurisma, di ictus, insomma di un male congenito e imprevedibile che in molti casi può essere fatale.

Lunedì sera, il giocatore aveva approfittato del giorno di chiusura settimanale del locale «Players», che gestiva insieme a Piermassimiliano Dotto, suo compagno di squadra nel Benetton, per trascorrere la serata fuori con gli amici. All'una, Ivan è tornato a casa con Silvia, la sua compagna, e con Dotto. Due ore dopo, improvvisamente, ha cominciato ad accusare forti dolori alla testa ed allo sterno, seguiti da vomito. Dopo poco ha perso conoscenza e ogni tentativo di soccorso è stato inutile. Ad avvalorare la tesi dell'aneurisma, ci sarebbe anche il fatto che Francescato non ha mostrato alcuna reazione a tutti i tentativi

fatti per rianimarlo.

Ai primi posti a livello mondiale tra i «centri», uno dei ruoli-chiave nel rugby, Francescato proveniva da una famiglia da quasi 30 anni dedicata alla passione del rugby e sempre ai massimi livelli. L'arrivo di Ivan in nazionale, il 7 ottobre 1990, era stato infatti solo l'ultimo tassello di un «mosaico» azzurro cominciato una ventina di anni prima dal fratello Nello, che a 20 anni, nel 1972, era sceso in campo ad Aosta contro la Jugoslavia nello stesso ruolo di centro, e poi proseguito negli anni da Rino e Bruno.

All'appello della nazionale A sono mancati soltanto gli altri due fratelli - Manuel e Luca - che al loro palmares hanno attaccato le presenze nella Under 21 e nell'Italia B. Sei fratelli maschi, tutti rugbisti,

tutti cresciuti nei campi della Tarvisium, una società di quartiere di Treviso: una dinastia legata all'ovale, a quel gioco duro che negli anni ha saputo raggiungere livelli d'eccezione sul piano internazionale. È con l'arrivo a Treviso della famiglia Francescato dalla Sardegna, dove il padre Oreste, trevigiano, era giunto durante la guerra ed aveva lavorato come minatore, che Nello e Bruno già grandicelli si avvicinano al rugby. Nello, laureato in medicina, veste la maglia azzurra per 41 volte dall'esordio al 1982, segnando alcune mete e

svolvendo il ruolo di capitano. È a metà della sua carriera in nazionale quando arriva anche Rino, nel 1976, e ci resta per dieci anni con 39 presenze. La tradizione prosegue con Manuel e Luca, la «seconda generazione» della famiglia. L'avvio degli anni '90 è però all'insegna di Ivan - «Indiano» per le tifose - che in poco tempo conquista un posto tra i grandi. Dopo la Tarvisium indossa la maglia della Benetton e nella massima serie raggiunge oltre 150 presenze, con più di 200 punti realizzati e una cinquantina di mete.

La morte di un campione di rugby, forte, robusto, non può non far pensare al ciclone-doping che si sta abbattendo sul mondo dello sport. Morte sospetta, dunque? Una ipotesi che tutti scartano decisamente. Nel raduno del Benetton i compagni di squadra di Ivan non vogliono neppure commentare l'eventualità. «Ivan - ha detto il suo allenatore, il francese Gajan - era un campione e un atleta all'antica. Farmaci non ne prendeva nemmeno quando era ammalato. Se aveva il raffreddore si curava con il latte caldo». «Non assumeva mai farmaci - ha osservato il medico della Benetton Treviso, Ferdinando Corsi - nemmeno quando gli venivano prescritti. Non parliamo di doping, per carità». «Escludo possa aver utilizzato sostanze proibite, come gli steroidi - ha rilevato Vincenzo Ieracitano, in passato medico della Nazionale - In azzurro, Ivan era stato sottoposto a tutti i controlli più scrupolosi ed era sempre andato risultato a posto».

LA CARRIERA IN NAZIONALE

Porta la sua firma la vittoria più bella contro la «grande» Francia nel 1997

TREVISO La specialità di Ivan Francescato erano le mete: spettacolari, travolgenti, da antologia del rugby. In principio fu mediano di mischia, ed in quel ruolo - come già era accaduto con i fratelli Nello e Rino - aveva rappresentato la fantasia nella palla ovale. In età matura, divenne «centro». Il suo esordio in nazionale, nell'ottobre '90 a Padova, contro la Romania, fu esplosivo. Segnò una meta spettacolare, andandosene via sul lungo, come era sua caratteristica, e

conquistandosi di diritto la maglia numero 9 di titolare. Ma ancora più convincente fu la sua partecipazione ai mondiali di Inghilterra, nel '91, e celebre la sua meta contro gli Stati Uniti, che lo portò a depositare la palla dopo aver seminato per il campo un avversario dopo un altro, in un gesto atletico paragonabile al gol di Maradona contro Weah al Verona due campionati fa.

Con l'arrivo in Nazionale di Troncon,

che Coste preferì nel ruolo di mediano di mischia, Francescato cominciò a giocare anche in azzurra come centro. La classe di Francescato si manifestò, ad esempio, nel 1997 nella partita vinta dall'Italia con la Francia (neo titolata nel cinque nazioni). Anche in quel caso la meta decisiva, splendida per esecuzione, portava la firma di Ivan.

La notizia ha sconvolto la città di Treviso, una delle patrie del rugby. Affranti i parenti, i compagni, gli amici, il clan della Nazionale. «Sono costernato e sconvolto - ha detto il presidente della Federazione rugby, Giancarlo Dondi - Ivan era un ragazzo spontaneo, diretto, brillante, pieno di vita. Era un rugbista vero, dal grande cuore, generoso ed orgoglioso e si distingueva per le sue capacità di coinvolgere emotivamente tutta

la squadra nella battaglia sul campo».

Fabrizio Gaetaniello, ds del Benetton rugby, ha ricordato il ruolo di «animatore dello spogliatoio» svolto dal giocatore. «Anche lunedì sera - ha aggiunto Gaetaniello - era allegro, rideva e scherzava ed è stato in palestra assieme ai compagni di squadra».

Disturto il ct della Nazionale, Georges Coste: «Non ho parole, solo lacrime. Ivan era talento allo stato puro, imprevedibile quella sua finta di passo, che era un incubo per gli avversari, era sua e resterà solo sua. Francescato era anche uno che faceva spogliatoio, creava ambiente». «Impietriti e profondamente addolorati». Così Luciano, Gilberto e Carlo Benetton, proprietari della squadra, appassionati di rugby, grandi tifosi di Ivan Francescato.

Inghilterra riammessa al «Cinque Nazioni» L'Italia debutta nel 2000

È durata solo 24 ore l'esclusione dell'Inghilterra dal Torneo delle Cinque Nazioni. Al termine di una serie di colloqui d'emergenza con il comitato organizzatore del torneo, la Federazione Rugby inglese (Rfu) si è impegnata a rispettare l'accordo di durata decennale sui diritti televisivi per le partite inizialmente non riconosciute. È tramontata così per l'Italia la possibilità di partecipare al Cinque Nazioni già da quest'anno, dopo esservi stata ammessa per la prima volta ma a cominciare dall'edizione 2000. Proprio l'ingresso degli azzurri nell'élite della palla ovale aveva indotto la Rfu a sostenere che l'intesa sui diritti tv andava rinegoziata. A porre fine al braccio di ferro sono stati, da un lato, il presidente della Federazione inglese Brian Baister nonché l'ex capitano della nazionale in maglia bianca Bill Beaumont e, dall'altro, il capo del comitato organizzatore Allan Hossie; dopo lunghe discussioni è stato raggiunto un compromesso in forza del quale rimane tra l'altro valido l'accordo di due anni fa con cui l'Inghilterra accettò di dividere con Scozia, Galles e Irlanda gli 87 milioni di sterline elargite dall'emittente «Sky Television» per trasmettere le partite mentre la Francia stipulò accordi a se stanti in materia televisiva. Proprio l'ipotesi che la Rfu si sottraesse all'impegno della spartizione economica aveva causato l'ultimatum da parte degli organizzatori del Cinque Nazioni. L'eventualità di un torneo senza gli inglesi, la cui edizione '99 prenderà il via il 6 febbraio, aveva però suscitato veementi reazioni non solo delle squadre interessate ma anche e soprattutto degli sponsor. Uno dei principali, la banca «Lloyds Tsb», aveva minacciato di ridurre il proprio contributo finanziario, attualmente di 12 milioni di sterline.

Tre rugbisti «positivi» alle controanalisi Due sono de L'Aquila

Ci sono tre rugbisti, insieme con un tesserato della federazione motociclismo e tre sollevatori pesi, tra le sette «non negatività» accertate dalle analisi che la federazione medica commissiona a laboratori esteri e che le controanalisi hanno trasformato in definitivo accertamento di positività. Due sole le sostanze accertate: metaboliti di cannabinoidi e salbutamolo. Il laboratorio di Kreischa ha confermato presenza di The metabolita per Umberto Cantusci, giocatore della Rugby L'Aquila, che era stato controllato a sorpresa in occasione dell'incontro di Coppa Italia contro il Livorno. Nella stessa partita sono invece risultati positivi per salbutamolo Matteo Carrai del Livorno e Salvatore Perugini dell'Aquila. Lo stesso laboratorio ha infine confermato presenza di metaboliti della cannabis nelle urine di Marco La Mantia controllato durante i campionati italiani di sollevamento pesi e di Andrea Colombo (gara nazionale di motovelocità). Per altri due pesisti controllati durante i campionati regionali, Maurizio Bombaci e Domenico Bruno, il laboratorio di Colonia ha confermato la presenza di metaboliti di cannabinoidi. Sempre in tema di doping si fa pesante l'atmosfera a Melbourne dove si stanno disputando gli Open d'Australia, prima prova del Grande Slam di tennis. Il ceco Petr Korda («graziato» dalla Federazione Internazionale dopo essere stato trovato positivo per l'uso di steroidi anabolizzanti) è stato ieri attaccato dallo statunitense Jim Courier: «Un giocatore positivo per aver assunto anabolizzanti deve essere escluso, Korda non avrebbe dovuto giocare qui». Per la cronaca il ceco ieri ha superato il primo turno battendo lo spagnolo Galo Blanco in cinque set.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

in anteprima
da lunedì a sabato
ore 17.30

il nuovo album di

ANNA OXA

CD • MC COLUMBIA Sony Music www.sonymusic.it

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
TROVARE TUTTE LE NOSTRE FREQUENZE SULLE PAGINE 706 E 707 DI MEDIA
IL TELETEXT DI CANALE 5, ITALIA 1 E RETE 4

